



I lettori ci scrivono

Spettabile Redazione, sono residente da pochi anni a La Cassa, vivo e lavoro in Borgata Colverso e ricevo puntualmente la vostra rivista di cui apprezzo molto i contenuti e gli articoli che riguardano tutte le realtà del nostro paese. Nel numero di aprile ho letto con attenzione le comunicazioni dell'Anpi, che ci legge in copia, e mi permetto di rispondere al delegato Sig. Bellone in merito all'Ordine del Tricolore.

Si discute una proposta di legge datata 23 giugno 2008 di 42 deputati della maggioranza parlamentare di cui la maggior parte di loro appartenenti alla casta di A.N., relativa all'istituzione dell'Ordine del Tricolore. Tale proposta comprende le seguenti motivazioni: da **"attribuire a coloro che hanno partecipato alla seconda guerra mondiale"...."coloro che hanno fatto parte delle forze armate partigiane o gappiste...e delle formazioni che facevano riferimento alla Repubblica Sociale Italiana"...."non s'intende proponendo l'istituzione di questo Ordine sacrificare la verità storica (sic) di una feroce guerra civile sull'altare di una memoria comune (?), ma riconoscere, con animo ormai pacificato (?)"... "molti combattenti, giovani o meno giovani, cresciuti nelle temperie culturali guerriere e imperiali del ventennio, ecc..."** Nella lettura della proposta non sono andato oltre: tanto basta! L'infamia contenuta è talmente palese che i nostri morti, combattenti dell'Onore che vestivano una divisa, gridano vendetta al cospetto di Dio. Come osate parlare di cultura della pace e di pacificazione quando in ripetute occasioni negate le nostre commemorazioni e manifestazioni in ricordo dei caduti della Repubblica Sociale, distruggendo le nostre lapidi che ne ricordano il sacrificio (è notizia di questi giorni che a Cernaieto in Emilia Romagna il cippo che ricorda i nostri caduti è stato distrutto). Nel maggio dello scorso anno formulai specifica richiesta alle autorità cuneesi per commemorare le trentuno persone (21 uomini e dieci donne di cui 2 diciannovenni incinte e due settantenni) fucilate dai partigiani in corso Stura a Cuneo il 3 maggio 1945. La commemorazione prevista avrebbe semplicemente comportato la deposizione di una corona sul luogo dell'accaduto. La cerimonia non poté avvenire a causa della feroce presa di posizione del comitato antifascista, del Sindaco, dell'Istituto storico della Resistenza, dell'Anpi e da una "minoranza rumorosa" composta da giovani che si definiscono pacifisti e paladini della pace. Dicono che la storia la scrive il vincitore ebbene dopo 65 anni dalla fine della guerra è ora di riscriverla perché il tempo delle menzogne è finito. Cerchiamo di fare chiarezza su quei "20 anni di oppressione", su quanto ha fatto il Fascismo, storicizziamo e consegniamo alla storia la Repubblica Sociale, la Resistenza e la mattanza che successe dopo il 25 aprile con il beneplacito del partito comunista. Si devono riscrivere i testi scolastici ed iniziare a divulgare che i nostri "padri della patria" ovvero Luigi Longo, Ferruccio Parri, Leo Valiani il 17 luglio 1944

incontrarono una missione slovena con il compito di stipulare accordi militari e riconoscere i diritti degli jugoslavi sulle nostre terre. (Tale documentazione si trova presso il Centro Studi Silentes Loquimur di Pordenone). Su questi ed altri interrogativi avremmo dovuto confrontarci pubblicamente nel 2006 a Druento, con il partigiano "Ferruccio" All'incontro che prevedeva anche la presenza di un ex combattente della R.S.I., il partigiano però non venne. Mi disse al telefono: "...io non accetto di confrontarmi perché sono un partigiano politico. La colpa è dei fascisti: sono stati loro ad iniziare." Gli ho chiesto nome e cognome e lui si rifiutò di darmeli dicendo invece "Mi chiamo Ferruccio" A questo punto mi domando: a distanza di 65 anni paura del confronto? Coscienza che brucia? Comunque il vincitore era assente, mentre il vinto era presente".

Al di là di qualsiasi commento superficiale resta il ragionevole dubbio, perché tuttora esitano a confrontarsi con quelli della parte opposta, oltretutto sconfitta? E' evidente che qualcosa continua a non essere chiaro.

Ciò premesso, mi auguro, che tutti i reduci della RSI respingano sdegnati la proposta di cui trattasi. Il mio punto di vista rimane quello di sempre che noi possiamo, alla luce del fallimento morale dei cosiddetti "vincitori", dimostrato ancora oggi da quelle migliaia di Caduti trucidati, dopo orribili sevizie, uomini e donne, che per l'Onore d'Italia seppero vivere e morire, tuttora insepolti, che i combattenti della Repubblica Sociale Italiana, furono quelli schierati dalla Parte Giusta.

Quando questa Repubblica prenderà atto dei valori militari, politici, sociali, quando sarà ricostruita una memoria condivisa, allora si potrà parlare di Riconciliazione con la Storia. L'Ordine del Tricolore non ci appartiene e la proposta la rigettiamo al mittente, i combattenti della RSI non intendono partecipare alle solite porcherie messe in cantiere da "bottegai" politici per questioni di consensi elettorali.

Dunque concordo con la dichiarazione del Sig. Bellone ed approvo quanto deliberato in Consiglio Comunale la mozione: "No all'equiparazione tra combattenti per la libertà e appartenenti alle Forze Armate della Repubblica Sociale"

Grato per l'attenzione porgo cordiali saluti.

Diego Michelini

Presidente della Federazione Provinciale di Torino

Combattenti della RSI

Info: diego_michelini@alice.it

La lettera è giunta in redazione il 16 luglio 2009 e per mancanza di spazio non è stata pubblicata.